

INCISIONI RUPESTRI NELLE ALPI OCCIDENTALI E
NELLA VALLE DEL PELLICE

Oswaldo Coisson

L'arco alpino occidentale è noto, nel campo delle incisioni rupestri, particolarmente per il famoso gruppo del Monte Bego che da quasi un centinaio di anni ha attirato la attenzione degli specialisti, ma altre manifestazioni di arte rupestre, già sporadicamente segnalate, fino dalla fine del secolo scorso e al principio di questo, in Liguria ¹ e in Pie-

¹ A. Issel, Rupe incisa dell'Acquasanta (Appennino Ligure). *Atti della Società Ligustica di Scienze Naturali e Geografiche*. Genova, Vol. X, 1899, pp. 1-6; Id.: Incisioni Rupestri nel Finalese, *Bullettino di Paletnologia Italiana*, Vol. XXIV, n. 19-20, 1898; Id.: *Liguria Preistorica*, Genova, 1908; vedi anche P. Graziosi, Le incisioni rupestri di Orco Feligno, *Bullettino di Paletnologia Italiana*, Anno LV, Roma, 1935, pp. 227-233.

² G. Piolti, Sopra alcune pietre a scodella dell'anfiteatro morenico di Rivoli, *Atti della Regia Accademia delle Scienze*, Vol. XVI, Torino, 1881; Id.: Le pietre a segnali dell'anfiteatro morenico di Rivoli, Nuove ricerche di Giuseppe Piolti, *Atti della Regia Accademia delle Scienze*, Vol. XVIII, Torino, 1882.

monte² sono venute via via alla luce, e in questi ultimi anni le scoperte si sono fatte più frequenti.

Nel 1929 il prof. Silvio Pons attirava l'attenzione in un giornale locale³ e presentava una relazione al convegno di Speleologia di Firenze (del 1° dicembre 1929) su una pittura in colore bianco della Val Germanasca che aveva molte affinità con le incisioni del Bego, e su varie incisioni rupestri delle Alpi Cozie, ricerche successivamente illustrate in tre relazioni sul *Bollettino della Società di Studi Valdesi* di Torre Pellice⁴ sulla *Rivista Ingauna e Intemelia*⁵ e più recentemente sugli *Annales de la Faculté des Lettres et Sciences* di Tolosa, insieme al prof. R. Grosso⁶.

Nel 1949 C. Capello illustrava le incisioni a coppelle nei pressi dell'Arco Romano di Susa⁷, il prof. P. Barocelli e il prof. Isetti le incisioni delle valli di Lanzo⁸ mentre, sempre ad opera di Isetti venivano segnalate in Liguria le

³ S. Pons, Un antico disegno a calcina nella Val Germanasca, *Il Giornale Pinerolese*, 21 dicembre 1929.

⁴ S. Pons, Preistoria Valdese: di alcuni relitti preistorici, *Bollettino della Società di Studi Valdesi*, Torre Pellice, n. 69, aprile 1938, pp. 3-12; Id.: Preistoria Valdese: di un antico disegno a calcina nella Val Germanasca (Alpi Cozie) e di alcune ricerche affini, *Ibid.*, ottobre 1938, pp. 3-17; Id.: Preistoria Valdese, *Ibid.* n. 71, aprile 1939, pp. 20-32.

⁵ S. Pons, Le incisioni rupestri delle Alpi Cozie, *Rivista Ingauna e Intemelia*, n. 50, 1939, pp. 68-105.

⁶ S. Pons e R. Grosso, Les Gravures Rupestres des Alpes Cotiennes, *Annales de la Faculté des Lettres et Sciences Humaines de Toulouse*, Nouvelle Série, Tome I, Fascicule 5, Décembre 1965, pp. 147-161.

⁷ F. Capello, Scoperta di rocce coppelliformi nell'agro Segusino, *Bollettino della Società Piemontese di Architettura e Belle Arti*, Nuova Serie, Anno III, 1949, n. 1-4, pp. 27-37.

⁸ P. Barocelli, La stazione preistorica di Viù (Valli di Lanzo Torinese), *Sibrium*, Vol. VI, 1961, pp. 41-60; Id., L'opera paleontologica di Giuseppe Isetti e le figurazioni rupestri in Valle d'Ala di Stura, Vol XV, collezione di *Pubblicazioni della Società Storica delle Valli di Lanzo-Ciriè*, 1965, Vol. di pp. 38. G. Isetti, Su un curioso ciottolo inciso proveniente da Viù in Valle di Lanzo, Vol. X, Collezione di *Pubblicazioni della Società Storica delle Valli di Lanzo-Ciriè*, 1965, Vol. di pp. 14.

rocce incise di Triora⁹ e nella stessa zona altre scoperte venivano effettuate da O. Giuggiola¹⁰. In quella zona abbiamo delle segnalazioni di scoperte ancora inedite dovute alla sig.ra Leale-Anfossi e i sigg. Trincheri, Schiappacasse, Roggero.

Pressoché inedite, tranne alcune segnalazioni su giornali o pubblicazioni locali, sono i ritrovamenti in Val Susa, dovuti al dott. A. Santacroce, al prof. Berger, al comm. Doro ed altri; nell'alta Val Chisone da parte del prof. Berger e del Centro Studi d'Arte Preistorica di Pinerolo; nella Val d'Aosta per iniziativa della Società di Studi Preistorici di Aosta; nel Biellese da parte del Centro di Studi Biellesi. Le vallate del Cuneese sono ancora totalmente inesplorate, abbiamo solo qualche sporadica segnalazione. Dal 1965, allo scopo di raccogliere tutte queste segnalazioni, la Soprintendenza alle Antichità per il Piemonte ha adottato un tipo di scheda segnaletica, ideata dal dott. A. Santacroce. Tali schede vengono compilate dai ricercatori ed una copia è custodita presso la Soprintendenza stessa. Questa raccolta comprende già un centinaio di schede e potrà servire per la compilazione di un lavoro d'insieme.

La Valle del Pellice, la più a Sud delle Vallate della provincia di Torino, al confine dell'alta Valle del Po (già in provincia di Cuneo), è limitrofa alla Val Germanasca, che ha dato l'interessante complesso di incisioni studiate dal Pons. Essa è stata esplorata, nel corso di questi ultimi dieci anni, da un gruppo di ricercatori, incoraggiato in questo dallo stesso Pons, formato dall'ing. Jallà, il dott. Santacroce, il dott. Di Francesco ed il sottoscritto. In questa Valle si è rivelato particolarmente intenso il fenomeno delle cosiddette «coppelle». Queste, che si ritrovano spesso anche assieme ad altri tipi di incisioni, sono segnalate in quasi tutti i continenti, ed hanno suscitato la curiosità di molti studiosi alla fine del secolo scorso e nei primi anni di

⁹ G. Isetti, Incisioni Rupestri sul Monte Pellegrino presso Triora, *Rivista di Studi Liguri*, Anno XXIII, 1957, n. 1-2, pp. 51-68.

¹⁰ O. Giuggiola, Nuove incisioni Rupestri nel Finale: l'Arma della Morretta, *Rivista Ingauna e Intemelia*, nuova serie, Anno XIII, 1950, n. 1-2, pp. 14-19.

questo, tanto che il Magni, nei suoi studi sui fori a coppella nei dintorni di Como (opera fondamentale su questo argomento) già nel 1907 elencava in bibliografia circa 200 opere ¹¹. L'interesse sembra essere un po' diminuito nei decenni successivi, per quanto diversi articoli sono apparsi ogni tanto su riviste specializzate, per riaccendersi un poco in questi ultimi anni, con scritti di Octobon ¹², di Nangeroni ¹³ ed altri, ed in particolare del Giedion che consacra a queste un intero capitolo nel suo libro: *Le Origini dell'Arte* ¹⁴.

Nella Val Pellice (che comprende sette comuni: Lusernetta, Luserna S. Giovanni, Rorà, Torre Pellice, Villar Pellice, Bobbio Pellice, Angrogna, e a cui va aggiunto quello di Cavour, antistante all'imboccatura della valle, dove un piccolo monte isolato, la Rocca di Cavour, presenta gli stessi fenomeni) sono state finora compilate n. 54 schede relative a coppelle (taluni gruppi sono accompagnati anche da segni a croce e segni vari) e 8 schede relative ad altre incisioni (cerchi, figure antropomorfe, segni fallici), queste ultime principalmente reperite nel confluyente vallone di Angrogna che, essendo limitrofo ai valloni della Val Germanasca, potrebbe esser considerato come facente parte della zona delle incisioni studiate dal Pons ¹⁵ (fig. 40).

Tranne le coppelle isolate — che sembrerebbero avere una funzione di segna via, poiché si ritrovano lungo i vecchi sentieri o lungo creste, e spesso conducono a rocce

¹¹ A. Magni, *Pietre coppelliformi nei dintorni di Como*, *Rivista Archeologica della Provincia e Antica Diocesi di Como*, Fascicoli 43-44, 1901, pp. 21-134. Id.: *Pietre a scodella*, *Ibid.*, Fascicolo 51-52, aprile 1906, pp. 3-42.

¹² F.C.E. Octobon, *Où en est la question des cupules et des bassins?*, *Bulletin de la Société préhistorique Française*, Tome LVIII, Fascicoli 8-10, gennaio 1961, pp. 628-637.

¹³ G. Nangeroni, *Le «Pietre a scodella» sono d'origine naturale o di fattura umana?*, *Studi in onore di A. Calderini e R. Paribeni*, Vol. III, (Ceschina) Milano, 1956, pp. 129-145.

¹⁴ S. Giedion, *L'eterno presente: le origini dell'arte*, Vol. I (Feltrinelli) Milano, 1965, pp. 136-150.

¹⁵ O. Coisson, *Ricerche protostoriche nelle Valli Valdesi*, *Bollettino della Società di Studi Valdesi*, n. 118, Torre Pellice, 1965, pp. 115-124.

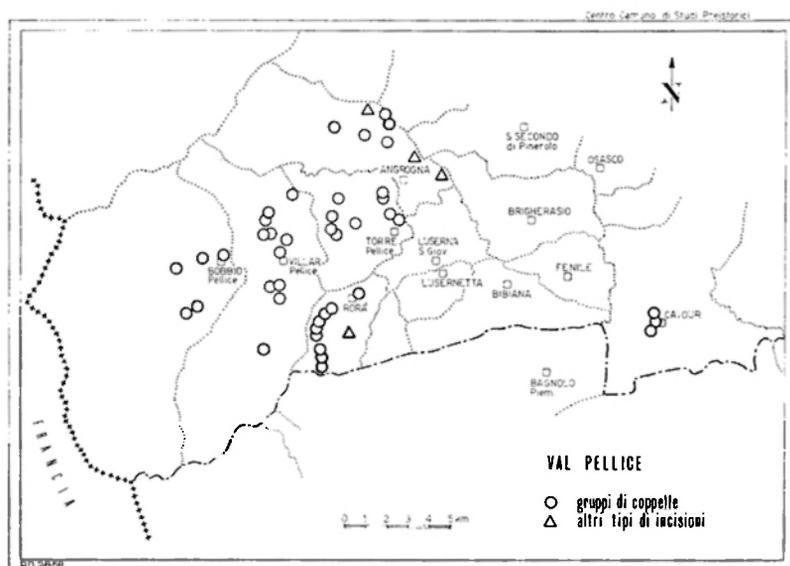


Fig. 40 — *Mappa di distribuzione delle rocce con incisioni nella Val Pellice.*

con complessi di coppelle — le rocce con coppelle sono generalmente in posizione dominante la vallata, ed esposte a Est e Sud-Est. Le coppelle variano in diametro da 3 a 15 centimetri, e la loro profondità è in media, circa un terzo del diametro. Abbiamo classificato come «vaschette» le incisioni a tazza di maggior diametro, che talvolta sono ovali o anche quadrate (sono meno numerose, poco più di una ventina). Le coppelle quadrate o rettangolari sono poco numerose e potrebbero forse essere più tarde ma comunque sono sempre accompagnate da coppelle rotonde. Spesso, ma non per regola, le coppelle sono collegate fra loro da canaletti, ed in taluni casi è stato possibile controllare la possibilità di travasare un liquido da una coppella all'altra loro tramite. L'elenco completo dei ritrovamenti è in corso di preparazione e ci limiteremo qui ad accennare ai gruppi più interessanti.

Comune di Torre Pellice

1) Gruppo del Bonnet (la fig. 41 riproduce la parte centrale). Quota 800 mt. circa, orientamento ad Est. Nella roccia centrale abbiamo contato 29 coppelle (di cui 4 rettangolari e 2 ovali); 15 sono collegate tra di loro da canaletti. Ai lati si riscontrano altre due rocce, ciascuna con 4 coppelle, in una delle quali 2 rettangolari. Dimensioni del masso centrale circa mt. 2 x 1. (Di Francesco, F. Jallà, O. Coisson, 1965).

2) Gruppo della Tóuta - Versante Est del Coumbal Fresc, (quota m. 1000 orientamento ad Est, dimensioni del masso m. 3 x 2): 40 coppelle, 6 segni a croce, 1 segno a freccia, 1 segno a E (F. Jallà, 1964).

3) Gruppo di Bo' dar Tourn - Versante Est del Monte Vandalino, masso di m. 3 x 2: 3 coppelle da cm. 8 a 10 di diametro allineate, sovrastate da una vaschetta rettangolare di cm. 35 x 25 x 10 (F. e D. Jallà, 1962).

4) Gruppo della Sea - Fontana di Pra' Ciabert. Quota m. 1344, dimensioni m. 1,5 x 1, orientamento ad Est. Gruppo di 7 coppelle apparentemente disposte secondo la costellazione dell'Orsa Maggiore (questo in relazione alla teoria, già ampiamente confutata, del Baudoin secondo cui le coppelle potrebbero rappresentare delle costellazioni¹⁶ (E. ed L. Di Francesco, 1965).

5) Gruppi della Sea, regione Serre l'Alie - Tula. Orientamento ad Est, quota m. 1580. Coppelle sparse su diverse rocce. Fra queste una con canaletti ramificati incisi dall'alto verso il basso sulla coppella sottostante, dando l'impressione di aver voluto rappresentare una testa di cervide (O. Coisson, F. Jallà, 1967).

6) Gruppo del Cesan - località Cittadella, quota m. 700 circa, dimensioni del masso circa m. 1 x 1, 9 coppelle allineate sull'orlo della roccia (F. Jallà, 1964).

¹⁶ M. Baudoin, *La préhistoire par les étoiles*, Paris (M. Maloine), 1925.

Comune di Villar Pellice

A) Gruppi del vallone del Ruspart, piccolo vallone affluente del Pellice, che ha fornito il più ricco complesso d'incisioni rupestri di tutta la vallata.

1) Regione Comba. Quota m. 1050 orientamento ad Est. Complesso di 47 coppelle, diametro cm. 2 a 4, molte collegate da canaletti; una vasca rettangolare 15 x 20 cm.; segni a croce su 3 rocce. Dimensioni del masso centrale: m. 2 x 2 (F. e D. Jallà, 1964).

2) Regione Pertusel. Quota m. 1178, esposizione a Sud-Est. Due rocce con rispettivamente 23 e 14 coppelle. Nella prima, 5 coppelle sono collegate da un canaletto serpeggiante. Dimensioni m. 4 x 1 e 10 x 5 (D. Jallà, E. Di Francesco, O. Coisson, 1965).

3) Alto vallone del Ruspart. Quota m. 1200 circa. Tre rocce con gruppi di coppelle rispettivamente 8, 45 e 10 (E. Di Francesco, O. Coisson, 1965). Nello stesso vallone, a quota m. 1250 circa, due rocce rispettivamente con 35 e 80 coppelle raggruppate fittamente verso il centro della roccia (E. Di Francesco, 1966) (fig. 42).

B) Complesso del Gard - Si tratta di un intero versante del Monte Vandalino fra le quote 1500 e 1900 e per un tratto di circa 500 metri dove quasi tutte le rocce affioranti (diverse decine) sono più o meno coppellate, con coppelle generalmente di 3 o 4 cm. di diametro (oltre a qualche vaschetta e fori di maggiore diametro). Dato che per raggiungere questa zona sono necessarie alcune ore di marcia non ci è ancora stato possibile procedere all'inventario del complesso e alla sua catalogazione ed è stato registrato provvisoriamente su un'unica scheda. Esposizione Sud-Est (D. Jallà, 1966).

Comune di Bobbio Pellice

Gli stessi tipi di incisioni si trovano in questo comune che è l'ultimo della vallata al confine con la Francia.



Fig. 41 — Gruppo del Bonnet: roccia con coppelle, canaletti e vaschette rettangolari.

1) *Masso del Ciastel* - in posizione dominante ad Est su uno sperone di roccia che chiude l'ingresso dell'alta valle, e su cui sorse, nel Medio Evo, la dimora dei feudatari locali (*Bigliori di Bobbio*), da cui il nome della località *Ciastel - Castello*. N. 20 coppelle, talune delle quali con canali (O. Coisson, A. Santacroce, F. Jallà, 1963).

2) Di minore importanza è il gruppo di coppelle della roccia dominante il villaggio di *Malpèrtus* (9 coppelle, esposizione a Est) (F. Jallà, 1967) e quello della roccia *Ciarubert* dominante l'abitato di *Bobbio* con esposizione a Sud, un gruppo di 20 coppelle sulla sommità del masso sovrastante un riparo sotto roccia.

3) Gruppi dell'alto vallone del Subiasc, di cui il più importante, presso l'abitato di Sarsenà Superiore, a quota 1205, è di 10 coppelle su un masso di m. 2 x 1 (F. e D. Jallà, 1967).

È interessante in questo vallone, e da tener presente nello studio dei monumenti magalitici alpini, un gigantesco monolito, sorta di menhir naturale alto una decina di metri, denominato in dialetto locale Pergou dar Marióu (letteralmente: il Pulpito del Matrimonio) traccia dell'esistenza di primitivi riti della procreazione (avremo occasione di riprendere questo argomento trattando dei ritrovamenti nel comune di Angrogna).

Comune di Rorà

Oltre a coppelle isolate ed incisioni cruciformi, è da notare che tutta la cresta spartiacque fra la Valle del Pellice ed il suo affluente Luserna (dove è sito il vallone di Rorà) dal Pian Pra (quota 1231) alla quota 2214 che porta al monte Frioland (m. 2735) dominante la vallata, è segnato ad intervalli da coppelle. Verso la vetta del Frioland stesso, detto anche Testa di Pietra Scritta¹⁷ furono trovate nel 1955 dal Prof. S. Pons e O. Coisson alcune incisioni rappresentanti probabilmente scene di caccia. Non essendo tuttavia state reperite di nuovo nelle successive ricognizioni, queste non sono state riportate nelle schede segnalatiche.

Comune di Angrogna

Oltre a rocce con coppelle fra cui una serie di 5 in fila sull'orlo di un lastrone affiorante in località Serre - Bonnenuit dove sarebbe opportuno eseguire sondaggi, (quota 1100, misure 1,90 x 0,40 - F. Jallà, 1966), in questo vallone sono state trovate le seguenti incisioni:

¹⁷ Club Alpino Italiano, *Guida dei Monti d'Italia, Alpi Occidentali*, Vol. III, Alpi Cozie Settentrionali a cura di Eugenio Ferreri, parte I, Torino, 1923, pp. 83-86.

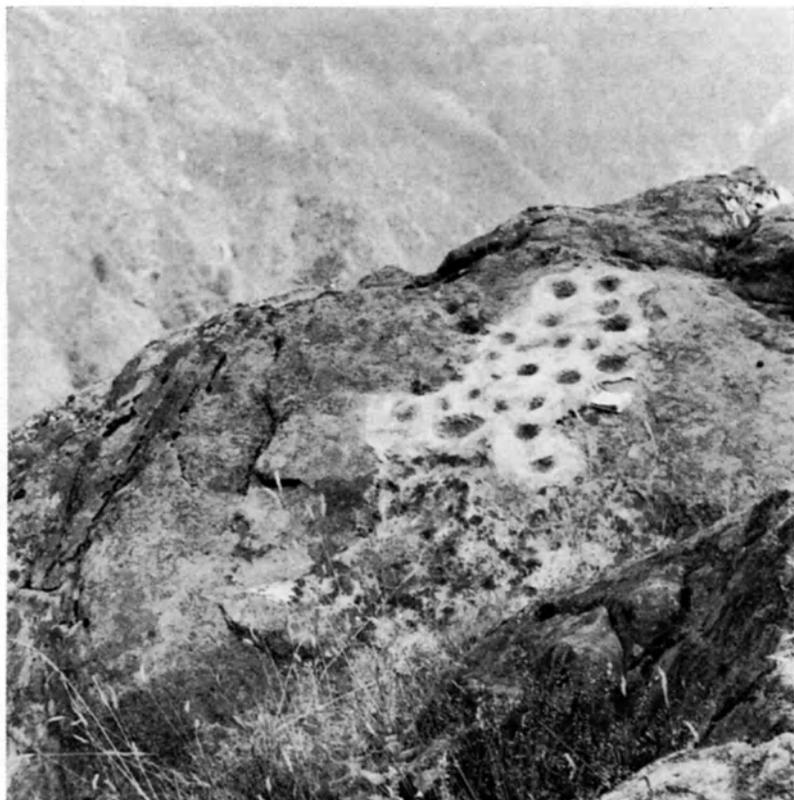


Fig. 42 — Vallone del Ruspart: una delle rocce con coppelle.

1) Sopra alla località Bagnóu si erge un gigantesco roccione detto il Peirun (= la grossa pietra) sulla sommità del quale sono incise 6 coppelle. Una cinquantina di metri a valle su un lastrone piano, vi sono delle incisioni che potrebbero rappresentare dei segni fallici (fig. 43). Sembra qui nuovamente ritrovare traccia dell'antico rito della procreazione, dinanzi ad un menhir naturale, del tipo del Pergou dar Marióu di Bobbio Pellice. Una



Fig. 43 — Bagnou: lastrone con segni di probabile significato sessuale.

legghenda locale dice che questa roccia «fiorisce» la notte di S. Giovanni (ossia il 24 giugno).

2) Gruppo di 7 grandi dischi (30 a 40 cm. di diametro) taluni con una coppella centrale, accompagnati da croce, piccoli fori, e una figurazione antropomorfa colpita da una freccia, in località Fontana Guiton, poco sotto la cresta spartiacque Pellice-Germanasca, presso la Sea di Angro-



Fig. 44 — Rocciaglia: figura umana fallica e probabile simbolo sessuale femminile.

gna (q. 1200 m., misure m. 1,50 x 3 — esposizione ad Est — O. Coisson, 1960).

3) Incisione antropomorfa, in località Rocciaglia (su masso di m. 3 x 2, esposizione a Sud-Est). La figura di un uomo con braccia aperte e le dita divaricate, fallica, la testa vagamente triangolare, circondata da piccoli fori. L'altezza totale dell'uomo è di cm. 18. Circa 10 cm. al di sopra della testa vi è un cerchio irregolare di cm. 12 di diametro, forse rappresentazione del sesso femminile (fig. 44) (F. Jallà, 1966).

4) Rocca Crui, località Bric Barriole, quota m. 1223. Complesso di incisioni a croce e coppelle già segnalate dal Pons, e di cui è stato fatto recentemente un rilievo accurato da parte del Centro Studi di Arte Preistorica di Pinerolo.

Negli altri comuni della valle i ritrovamenti sono meno importanti. Quelli della Rocca di Cavour, pur essendo assai numerosi, non presentano caratteristiche particolari, tranne il fatto che siano orientati sia ad Est che ad Ovest. Questo si può spiegare (ammesso che si possa interpretare il fenomeno dei fori a coppella come una manifestazione di culto solare) col fatto che questo piccolo monte (alto 462 m.) è isolato nella pianura, e può avere lo spettacolo dell'alba e del tramonto. La Val Pellice invece, è orientata in quasi tutto il suo sviluppo, da Est a Ovest, quindi riceve lo spettacolo del sole nascente in tutta la sua maestà, mentre a Ovest esso scompare più rapidamente nascosto dalle alte vette delle Alpi.

Le più antiche segnalazioni degli abitanti di queste valli ci sono date da Plinio il Vecchio, che nomina i Vibii o Viboni, tribù di stirpe ligure, che hanno lasciato tracce nella toponomastica nel villaggio di Envie nella pianura antistante, nell'abitato di Bibiana all'ingresso della Val Pellice e nel Ciapèl di Envie nell'alta Val Germanasca, i Magelli (dai quali abbiamo un Macello nella piana Pinerolese e un Massello, nell'alta Val Germanasca), i Caburriati da cui il nome della cittadina di Cavour e della Rocca omonima.

Il fenomeno dei fori a coppella è generale per tutte le Alpi sia sul versante italiano, che su quello francese¹⁸ e svizzero¹⁹ e potrebbe essere indice di un'unità culturale che, in fasi più avanzate delle ricerche, sarà forse possibile conoscere meglio.

¹⁸ J. Bellet, Répertoire de la préhistoire et de la protohistoire de la Vallée de la Maurienne (Savoie), *Rhodania*, Fascicolo 2, 1963, pp. 1-35.

¹⁹ H. Suter, Über einige schalensteine in den kantonen Waadt, Wallis und Graubünden, *Ur Schweiz*, XXXI^e Année, n. 1, 1967, pp. 4-14.